

Edizione del  
18/8/2000

**COPIA DI  
ARCHIVIO**

**Copia di: venerdì  
18 agosto 2000**

Prima Pagina  
Cronaca Italiana  
Cronaca Estera  
Economia  
Cronaca Piacentina  
Cronaca Provincia  
Cronaca Lodigiana  
Cultura e Spettacoli  
Spettacoli  
Attualità  
Sport

### Cronaca Italiana

## Parla don Ferrari: molti affollano i gazebo bianchi

«Con loro la confessione diventa un rito collettivo»

### RICERCA

**Button**

### Ultime Edizioni

23/8/2000  
22/8/2000  
21/8/2000  
20/8/2000  
19/8/2000  
18/8/2000  
17/8/2000  
15/8/2000  
14/8/2000  
13/8/2000  
12/8/2000  
11/8/2000  
10/8/2000  
9/8/2000  
8/8/2000  
7/8/2000  
6/8/2000  
5/8/2000  
4/8/2000  
3/8/2000  
2/8/2000  
1/8/2000  
31/7/2000  
30/7/2000  
29/7/2000  
28/7/2000  
27/7/2000  
26/7/2000  
25/7/2000  
24/7/2000

Roma La grande spianata del Circo Massimo alle 14 del pomeriggio è awolta in una nuvola di calore e di polvere, il sole è impietoso, ma tutto intorno all'antica arena romana i ragazzi sfilano a migliaia sotto i pini e raggiungono i gazebo bianchi per refrigerarsi o per confessarsi. E' un rito collettivo quello che sta awenendo da alcuni giorni, una sorta di movimento della coscienza che nasce dal bisogno di dialogo, dalla riscoperta dell'altro, dalla voglia di affrontare le questioni vere, tanto che «si fa fatica a togliere dal confessionale sia i preti che i penitenti». Don Luca Ferrari, responsabile del Servizio Confessioni, ci racconta questa straordinaria esperienza, mentre di tanto in tanto le sirene di un'ambulanza si awicinano all'area e portano via qualcuno che non ha resistito al caldo. «Vivere in modo insignificante a molti giovani non piace» aggiunge don Luca, per chiarire che qui sta succedendo qualcosa di nuovo; i modelli di cartapesta proposti della tv sono letteralmente disintegrati. Una partecipazione straordinaria di giovani che si affollano ai confessionali, ma cosa sta succedendo al Circo Massimo? «C'è una riscoperta del sacramento, una sorta di riconciliazione con la confessione, i percorsi che seguono i giovani sono differenti, ma quello che registriamo è l'assoluta autenticità della scelta, una disponibilità vera a seguire percorsi nuovi, una necessità di rapporti interpersonali. Il Signore ci chiede di abbattere le barriere che ci dividono dagli altri e quindi dalla fede». Tuttavia sorprende vedere che tanti giovani tornino a confessarsi, un sacramento che sembrava aver perso terreno, quasi non corrispondesse più alla sensibilità di oggi. «La confessione era diventato un sacramento troppo privato, nascosto, qualcosa di triste e di cupo. Qui accade il contrario. Diventa un fatto collettivo, un momento di incontro, il fatto di vedersi insieme con la stessa esigenza di dialogo, incoraggia, è un invito a volersi bene. I giovani hanno voluto incarnare il volto dell'umanità che fa festa con il Padre. Il sacramento si è come dilatato, l'80% dei ragazzi che uscivano dal confessionale piangevano, tanto era stata forte l'esperienza». Registrate una partecipazione che comprende tutte le nazionalità al sacramento? «Tra le tante nazionalità va segnalato l'awvicinamento dei francesi, nel loro paese l'esperienza della confessione è quasi sconosciuta, qui sono venuti in tanti. Ma sono state fatte confessioni in filippino, svedese, slovacco, brasiliano, cinese e in molte altre lingue». C'è una forte consapevolezza nella fede di questi ragazzi, lo si vede nei momenti liturgici, ma anche molta libertà e indipendenza. Come si conciliano questi due aspetti? «Alcuni gruppi sono legati ad alcune devozioni particolari, tuttavia ci sono diversi momenti unificanti intorno ai quali abbiamo lavorato per favorire l'incontro e il dialogo tra diverse lingue e tradizioni. La veglia, la messa, ma anche il rito dell'accensione dell'incenso, un rito precristiano che simboleggia l'elevarsi verso Dio e appartiene a culture e religioni molto diverse. Così come l'atto dell'offerta l'abbiamo visto compiere con le lacrime agli occhi. Allo stesso tempo abbiamo voluto

dare grande importanza al sorriso, alla stretta di mano, all'abbraccio. Tutto questo diventa un sacramento». Il Vangelo torna dunque a parlare ai giovani, ma quanto è conosciuto? «Non posso dire che il Vangelo sia già conosciuto, certamente c'è una riscoperta del Vangelo. C'è spazio in tutti per il Vangelo, se si trova il modo giusto, il linguaggio giusto, il messaggio arriva».

---

(c)1998 LIBERTA'

---

### **L'Archivio di Liberta' On Line**

© 1998-99 - Liberta' On Line è un marchio registrato. Tutti i diritti sono riservati.  
Un progetto di comunicazione multimediale interattiva di **LIBERTA'** quotidiano di Piacenza

Questo sito e' ottimizzato per Microsoft Explorer 5.x  
Risoluzione consigliata 800x600 o 1024x768 pixel